

L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, registra annualmente il cosiddetto graduate premium, il rialzo di stipendio garantito da un titolo di studio universitario. Fatta una base 100, rileva Ocse, un laureato italiano tra i 25 e i 34 anni guadagna in media appena il 13% in più rispetto a chi si è fermato a un livello di studi inferiore. La media Ocse è pari al +37%, con picchi del +44% in Germania e del +52% in Francia. Il divario retributivo penalizza anche la categoria dei dottori di ricerca. In linea teorica, il conseguimento di un dottorato di ricerca dovrebbe rappresentare un valore competitivo notevole agli occhi di un datore di lavoro. Nel concreto le retribuzioni non subiscono un'impennata comparabile a quella goduta dai parigrado nel resto della Ue. È vero che un titolo di dottorato garantisce impiego quasi immediato (il tasso di occupazione è pari all'83,5%, con un tempo di attesa medio di appena 3,5 mesi) e ritorni economici in busta paga: lo stipendio a un anno dal titolo viaggia a 1.625 euro, un valore che stacca decisamente la media dei laureati magistrali biennali a un anno dalla laurea (+40,9%, 1.153 euro). Al tempo stesso, però, le entrate restano schiacciate su valori ben più modesti rispetto alla media europea. I dottori che lavorano in Italia guadagnano in media 1.511 euro, contro i 2.333 euro incassati da chi è occupato all'estero. L'asticella, sempre fuori dall'Italia, cresce a 2.400 euro per i dottori di ricerca in Scienze di base e 2.700 euro per quelli in Ingegneria. (Fonte: A. Magnani, *IlSole24Ore* 27-09-19)